

INTERIOR | Hard surfaces and polisensoriality | Grit in Puglia | Contaminations

La tesi affronta il tema del potenziamento delle qualità percettivo sensoriali delle superfici applicato all'architettura degli interni. L'espressività delle superfici attinge al registro della cultura territoriale e materiale pugliese attraverso il rapporto trasversale con l'azienda Attivissimo. Il lavoro è teso a coniugare materiali, tecnica e forma espressiva del sapere e del saper fare tradizionale della cultura territoriale con processi di innovazione.

Le scale materiche, sia ottiche che tattili, ottenute classificando le caratteristiche percettivo-sensoriali dei materiali, sono state progettate graficamente attraverso infografiche realizzate in scala di grigi cui corrispondono dei valori oggettivi di gradienti misurati attraverso il sistema Natural Colour. Un sistema logico di ordinamento dei colori che si basa sul modo in cui questi vengono percepiti. La scala decimale di grigi riprende la suddivisione progettata da Paul Klee. Si tratta di dieci campioni che vanno dal polo bianco al polo nero. La progettazione di scale di gradienti dal morbido al rigido è finalizzata a evidenziare in modo analitico le potenzialità percettivo-sensoriale delle superfici, offrendo l'opportunità di coinvolgere al senso del tatto per strofinio variazioni cromatiche.

Le sperimentazioni vertono sull'azione del contaminare in modo progressivo una superficie morbida con un secondo materiale di natura differente rendendo questa rigida. L'esito ha determinato i principi progettuali delle sperimentazioni individuali sui temi.

Il percorso di ricerca parte dall'indagine storico-territoriale del campo d'azione nel quale agisce l'azienda Attivissimo. Azienda italiana nella produzione e lavorazione di graniglia, pastina e cementina, adoperati per la realizzazione di mattonelle monolitiche.

Gli agglomerati cementizi composti da elementi prefabbricati costituiscono una delle più importanti novità del ventesimo secolo. In Italia la tecnica di composizione dei minerali per ricavare superfici calpestabili fa riferimento alle più antiche e preziose forme del mosaico greco paleocristiano.

Con il termine mosaico si indica la decorazione di una superficie, per lo più architettonica, realizzata con l'impiego di inerti di piccole dimensioni denominati tasselli. Il mosaico pavimentale trovò ampia diffusione in tutto il bacino del mediterraneo con lo scopo di creare un fondo impermeabile al piano di calpestio.

I tre più importanti municipi della regione come esempi significativi di testimonianza di rinvenimenti archeologici sono le città di Taranto, Brindisi e Lecce. Come casi studio si riportano l'analisi sul pavimento rinvenuto in via Mazzini a Taranto e sul pavimento rinvenuto in via Casimiro a Brindisi. Entrambi datati i primi decenni del II secolo a. C. Il primo attesta l'utilizzo di ciottoli di fiume alternati a tessere di materiale lapideo bianco. Il secondo predilige l'uso di materiale lapideo policromo alternato a paste vitree. Si contraddistingue per inerti costituiti da 16 conchiglie spiraliformi sezionati in modo da mostrare le camere interne.

Ritroviamo un parallelismo nella produzione di marmette con ciottoli e con madreperla dell'azienda di riferimento. L'impiego è giustificato dalla posizione strategica dell'azienda a cavallo tra le sue regioni. Vantaggiosa anche per la vicinanza a fonti d'acqua quali la diga di San Giuliano e il mare. La restituzione archeologica delle pavimentazioni dimostra come il tema della contaminazione sia radicato nella cultura del territorio.

Il prefabbricato industriale, erede di questa antica tradizione, è un chiaro esempio di contaminazione tra cemento e polvere di marmo. Il cemento, materia prima principale per la realizzazione delle mattonelle si prepara cuocendo miscele di calcare e argilla a temperatura molto elevate. Tale trasformazione che permette di ottenere il clinker richiede, oltre alle materie prime, un dispendio di energia. L'obiettivo è quello di trasformare i rifiuti in risorsa recuperando materia ed energia da scarti derivanti da altri processi industriali che, a valle di tutte le valorizzazioni più nobili, non avrebbero altra destinazione. Con questa metodologia si ridurrebbero i costi di produzione delle imprese che adoperano questo materiale, si eviterebbe l'estrazione di nuove materie prime da cave, si ridurrebbe il consumo di energia e la produzione di nuove emissioni di CO₂. La produzione di mattonelle in graniglia, nonostante l'impiego del cemento, si caratterizza da un basso consumo di energia e da ridotte emissioni di CO₂, inferiori rispetto alla

produzione di piastrelle di ceramica. Tale motivazione è giustificata dal processo produttivo che prevede la compressione dell'impasto e non la cottura dello stesso. Tuttavia, l'azienda Attivissimo produce, oltre alle graniglie tradizionali, mattonelle ecologiche costituite al 70% da materie prime secondarie riciclate: quali frammenti di marmo, mattonelle rotte, materiale di scarto ottenuto dalla produzione. La ricerca progettuale verte sul riutilizzo degli scarti da venericoltura, tesi accreditata dalla ricerca del team dell'Istituto Reale di Scienze Naturali del Belgio la quale illustra le possibilità ambientali ed economiche sostenibili nel riutilizzo di questo biomateriale. L'attuale destino dello scarto consiste nel venire rigettato in laguna al termine delle operazioni di cernita. L'ente gestore delle risorse alieutiche lagunari ha sottolineato la necessità di gestire il materiale conchigliifero che si accumula in alcune zone all'interno delle aree di concessione per la venericoltura. La persistenza sulla superficie dei sedimenti lagunari di questo materiale, la cui degradazione in tali condizioni può richiedere anche milioni di anni, determina un mutamento dell'aspetto del fondale e offre un substrato duro. I gusci dei molluschi sono costituiti al 95% da carbonato di calcio, ingrediente comune nel conglomerato cementizio. La differenza rispetto a questo è data dal 5% del peso di materiale organico. Il Mollusco di gran lunga più allevato nel bacino del Mediterraneo risulta essere la cozza, in particolare l'insenatura maggiormente adatta al loro accrescimento è il Golfo di Taranto. Il consumo di questo prodotto si mantiene su livelli molto elevati e le quotazioni hanno mostrato poche variazioni, mantenendosi su un livello piuttosto basso. Per queste ragioni, tale materiale ha costituito l'aggregato dell'impasto prodotto per l'ottenimento delle mattonelle prodotte. L'aggregato è il componente della malta che non reagisce e non cambia stato né volume, impedisce perciò al legante di spaccarsi durante la carbonatazione. Quest'ultima, infatti, causa nel legante un ritiro di volume, e poiché ciò avviene in tempi differenti per le parti esterne e per quelle interne, può provocare la spaccatura del materiale. La proporzione apportata tra legante e aggregato è 1 a 1. L'aggregato impiegato risulta avere una buona resistenza e al variare delle dimensioni granulometriche questa non risulta essere compromessa.

L'impiego dello scarto da venericoltura è giustificato, anche dagli esiti cromatici che permette di ottenere. Sul lato esterno ogni valva si presenta di colore nero violaceo con segni di accrescimento radiali che determinano una superficie ruvida, al contrario, all'interno la valva è liscia e madreperlacea.

La bicromia genera vibrazioni iridescenti date dall'interazione con la luce. Il territorio di sperimentazione trova equilibrio tra i valori della tradizione e la necessità di promuovere il rinnovamento sociale, attraverso il recupero sostenibile all'interno del sistema produttivo.

Un riferimento chiave risulta essere Gio Ponti che nel processo produttivo della ceramica propone l'innovazione del costume trasformando gli elementi della decorazione, del segno e del colore. La ceramica, come la graniglia, ha un richiamo implicito alla decorazione. L'idea stessa di decorazione si palesa nel disegno e nel colore che ne assecondano l'articolazione plastica della superficie senza tradirne la costruzione. In Hotel Parco dei Principi di Sorrento, l'attenzione di Ponti si sposta sul colore applicando il principio della bicromia, che si sostituisce al decoro con qualità nuove frutto della lavorazione industriale